MOTIVI E CAPITOLI (*)

GENERALI

DEL

COLLEGIO DE' NOBILI

DELLA

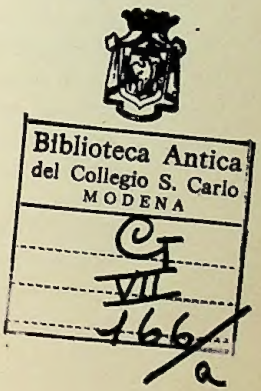
MADRE DI DIO

E DI S. DIONIGI

AREOPAGITA.

FONDATO IN MODONA,

L'ANNO PRESENTE DI NOSTRA SALUTE 1626.



(*) Questi *Motivi e Capitoli*, insieme con la dedica del Boschetti, sono fedelmente riprodotti da un libretto stampato in Modena da Giulian Cassiani nel 1626, che ora è divenuto rarissimo.

Imprimatur.

Fr. Dominicus Græcus Vicar. Gener. Sanctiss. Inquisit. Mutinæ.

ALLI

SERENISSIMI SIGNORI MIEI

SIGNORI PADRONI COLENDISSIMI

IL SIG. PRENCIPE

DI MODONA,

E 'L SIGN. PRENCIPE

FRANCESCO D' ESTE.

Io dedico riuerentemente alle VV. Serenissime AA. i Capitoli del Collegio de' Nobili, per autorizzargli col titolo del loro gran patrocinio. Non sarà, cred' io, all' AA. VV. discaro, ch' io entri al possesso d'vna gratia, che mi hanno con inclinatione così partiale promesso. Io sò ben veramente di non hauer meritata in sì supremo grado la loro benignità: mà esse han però meritato, che in tali occasioni ogni buon Seruitore se ne prometta ogni cosa; poichè l' inuocarle alla protettione d' un' opera, che hà solamente per fine il seruitio di Dio, e il ben publico, è vn supplicarle di quello, che è sommamente proprio della lor pietà. E per fine mentre offerisco all'AA. VV. perpetuità di gratissima deuotione, con humilissima riuerenza le inchino, e prego Dio benedetto, che le esalti ad ogni grandezza, si come le hà esaltate ad ogni merito. Di Modona, li 4. d' Ottobre 1626.

Dell' AA. VV. Serenissime,

Humilissimo, e deuotissimo Seruitore

PAOLO BOSCHETTI.

AL LETTORE.

Motiui, che hanno indotto il Co: Paolo Boschetti Sacerdote Modonese all' erettione del Collegio de' Nobili.

Egli sono già più anni, Lettore amoreuole, che al Co: Paolo Boschetti s' accese vn gran desiderio nell' animo di fondare vn Collegio, nel quale i Gentil' huomini, e i Cauallieri fin dalla prima età con salutifero temperamento d' esercitij spirituali, e terreni si ammaestrassero in guisa, che potessero poi sodisfar parimente agli occhi di Dio e del Mondo. Speraua egli, che appresso la Diuina Maestà glie ne douesse seguir qualche merito, se col fauor della sua special gratia gli fosse venuto fatto d' abbozzar questa nuoua, per così dire, Idea d' educatione gentile. Perchè quinci auuisaua douergli ancor venir fatto, che il suo diuino seruigio, e la riputation temporale (cose per le corrotele, & abusi del mondo pur troppo da molti riputate incompatibili) negli animi della nobilta fermamente si collegassero, e congiurassero ad vn fine; ma nondimeno trà per la conscienza delle sue forze, le quali conosceua esser deboli, e per la diffidenza di tale impresa, che, per hauer tanto del singolare, teneua del malageuole ha ritardato fin' à quest' hora il maturarne la risolutione; ne si sarebbe di leggieri per se medesimo deliberato de i dubij, che lo metteuano in forse, e gli si sarebbe per le difficoltà, che preuedeua, rintuzzato l' animo d' intraprender la cura di tal negotio, se l' esortationi d' huomini intendenti, e le speranze d' aiuti straordinarij non l' hauessero confermato nel suo antico proponimento. Perciò che dopo hauer fatto in molti luoghi più volte porgere affettuosissimi preghi alla Diuina Maestà, che à douer comprender quello, che fosse più suo seruigio, lo illuminasse per gratia, e gli aprisse alla conoscenza del vero gli occhi dell' intelletto, conferì ancora il suo pensiero in varij tempi con più serui di Dio, i quali e nelle cose di

Dio per dottrina, e per santità, e nelle cose del mondo per prudenza, e per prattica sentiuano molto auanti: però essendone stato da tutti generalmente commendato, come d'opera senza dubbio concernente il ben publico: interpretò per voce di Dio il consenso de' suoi deuoti, e seco stesso propose di non voler più oltre differirne l'effetto. Ma più ancora à seguire la sua deliberatione si confortò, quando ne prese auspicio dall' approbatione di questi Serenissimi Prencipi, i quali come teneri amatori della publica vtilità, e della loro Altezza veramente degnissimi (perchè tanto amano di sottometterla alla legge diuina) non solamente il suo disegno lodarono, e l'ebber caro: mà la loro protettione benignamente gli offersero. Onde fù a speranza fermissima sollenato, si come la Congregatione della Madonna, e di S. Carlo, che egli col mezzo del venerabile Hippolito Galantini Fiorentino fece già molt' anni sono introdurre in Modona, ogni dì più fiorisce di frequenza incredibile, e d'ottimi esempi: e le scuole da lui medesimo aperte son celebri per concorso di scolari, e profitto marauiglioso: douerli poter riuscire altresì di recar quest' altra opera à termine, che la diuina Bontà ne fosse frà non molto tempo lodata. E come che in tutte le proue egli pur si senta di gran lunga inferiore à tutti, e per la notitia, che ha di se stesso, si tenga per altro quasi da men, che da nulla: fà nondimeno in questa impresa buon cuore, parendogli, senza scrupolo d'arroganza, di poterui esser men, che molt' altri inutile per esperienza. Percioche di casa sua uscito per tempo, e recando seco dalla nascita sentimenti, e spiriti non del tutto ignobili, hebbe vaghezza, con l'esempio dell' Homerico Vlisse, di vedere anch' egli le città, e i costumi di molti, e di apparar dall' altrui vita l'arte del viuere. Quinci non solamente prattiçò le più nobili Corti d'Italia: mà ne conobbe ancora delle straniere. Interuenne alle militie così marine, come di terra, e vi si esercitò. Hebbe occasione e negotiando, e conuersando di maneggiar persone d'ogni maniera, di penetrare i più cupi recessi degli animi, e di intendere per pruova la varietà degli humori; ma però sempre inuariabilmente gli occorse di chiarirsi esser corta la fede dei gusti, e dei piaceri del mondo, se non si misura col gusto, e col piacere di Dio: le grandezze, e le dignità quando alla vera pietà, e religione appoggiate non siano, riuscir col tempo caduche: ne i titoli senza merito esser' altro, che nomi, & apparenze vane senza soggetto. Ma sopra ogn' altra cosa gli venne sempre osseruato, di quanto bene e priuato, e publico fosse piena la vita degli huomini di natione gentile, ne i quali il timor di Dio, e la vera virtù fermassero alte radici: conciosia cosa che oltre il mettere essi per vso ogni forza à douer cooperare al seruigio di Dio, e della Patria: come facelle dalla fortuna in luogo eminentissimo accese, il lume de i buoni, e salutiferi esempi spargano largamente per tutto, e ne mostrino fra la caligine degli errori mondani il diritto sentier della gloria. Ne dubitar si può, che non giouino alla riforma del mondo più, che le discipline, più, che le leggi; poiche più à gli esempi, che a i precetti si crede, e l'amor dell' emulatione corregge più efficacemente, che il timor della pena. Di questa verità prese egli molte esperienze si in altri luoghi, si anche principalmente nella Corte di Roma per lo spatio di forse tre anni, doue residendo il Capo della Christiana Republica, par, che il fiore d'ogni virtù necessariamente concorra; ne meno in quella di Toscana, mentre al seruigio di quei gran

Prencipi vent' otto anni dimorò: la qual Corte e per la singolar prudenza di tutte quelle Serenissime AA. chiamar si può scuola di valor vero, e per la loro singolar pietà, tempio di vera Religione. Quiui par, che alberghino, come in lor proprio nido, tutte l' arti più belle, tutti i più lodati costumi, essendoui ogni buona qualità, che s' ammira altroue, parte inuitata con amplissimi premi, parte nutrita con altissimi esempi: onde non dee parer marauiglia, che tutte le nationi del mondo traggano colà, come a troppo raro spettacolo. Quiui vidde egli pratticato mirabilmente nelle medesime AA. quel raro accoppiamento, ch' egli vorrebbe nella Nobiltà imprimere, di spirituali, e d' umane eccellenze. Con queste osseruationi dunque si è persuaso ottimamente esser fatto, se quel talento, che per mezzo dell' esperienza à Dio benedetto è piacciuto di dargli, con vantaggio publico trafficasse: cioè introducesse, come da principio si è detto, per la giouentù nobile vna forma d' educatione, che la indrizzasse à quei modi, e costumi, ch' egli hà per opera conosciuto à i perfetti Gentil' huomini conuenirsi. E per dar compimento à sì bella opera, non hà fuggito la briga di riconoscere presentialmente in Italia, e fuor d' Italia molte Academie, e Collegi, doue si sapesse la nobiltà esser meglio educata, e di cauare vn' estratto degli ordini loro più fruttuosi; e intanto à lui medesimo sono venute alla mente molte altre giunte (come forse mostrerà l' effetto) non meno per la vtilità, che per la nouità commendeuoli. Instituisce dunque in Modona vn Collegio di Nobili col fin sopradetto, e lo raccomanda alla protettione della Madre di Dio, e di S. Dionigi Areopagita: della Madre di Dio, accioche doni al Collegio virtù, e costanza nel ben viuere: di S. Dionigi, accioche essendo egli stato vn de' primi, e de' più scientiati Dottori della Chiesa, gl' impetri illuminatione per bene imprendere. Vi coopera oltre ciò il concorso degli aiuti humani. Il Serenissimo Signor Prencipe di Modona, e il Serenissimo Signor Prencipe Francesco suo degnissimo figliuolo, Prencipi di tante lettere, e virtù, se ne dichiarano per lor benignità Protettori, i quali potranno con l' autorità sostenerlo, con la prudenza correggerlo, con gli esempi instruirlo. Mà perche alle loro AA. passano necessariamente per l' animo infiniti altri grauissimi, e nobilissimi pensieri, che à se le traggono, e tengonle occupate: accioche vi sia, chi al buon gouerno del Collegio senza intermissione inuigili, hallo il fondatore appoggiato alla prouidenza, & al paterno affetto degl' Illustrissimi Signori Conseruatori di Modona, i quali deputeranno di tempo in tempo sei Gentil' huomini del corpo loro, che stiano à questa cura con tutto l' animo applicati. Nel rimanente poi sarà officio, e premura del Capo della Congregatione, che i Signori Collegiali siano compitamente seruiti: che secondo l' habilità di ciascuno siano ben nelle lettere incaminati al profitto: che come per chiarezza di stirpe diuisi sono da gli altri, ancora per eccellenza di costumi si dimostrino separati da gli altri. Anzi à questo effetto elegge à punto il fondatore gli anni più teneri, accioche à guisa di cera molle siano in qual si voglia figura di costumi, e di discipline più ageuolmente formabili: oltre che potrebbe auuenire, che se fanciulli accettasse di più ferma età, gli trouasse da qualche diuerso, ò contrario habito preoccupati; nel qual caso troppo malageuole impresa sarebbe il cacciarne i maluagi odori, che hauessero vna volta nella pueritia imbeuuto. Hora non pretendendo egli da quest' opera

niun' altro fine, che la gloria di Dio, supplica la D. Maestà di spirationi, & aiuti particolari per condurla à perfettione; e prega con ogni affetto l' anime deuote, che n' hauranno notitia, a pregar Dio, che illumini con la sua santa gratia tutti quelli, che in così fatta impresa hauran parte, e che se ne dia sempre lode al suo Santissimo Nome.

CAPITOLI.

—

Appresso i prudenti gran contrassegno è di corrotto gouerno la moltitudine delle leggi: onde non ci sara forse, chi desideri, nella fondation del nostro Collegio moltiplication di Capitoli: perche s' egli è ben' ordinato, ò pochi bastano à regolarlo, ò niuni. Pochi dunque ne proponiamo si per questa ragione, e si ancora, perche douendosi la nostra cura proportionare al bisogno delle nature particolari, la generalità degli ordini non v' hà luogo gran fatto, e conuien, che il più delle cose si lasci nella discretezza, e nel giudicio di quelli, che assisteranno di tempo in tempo à i profitti del Collegio.

1. Ma essendo tutte le humane operationi, le quali con deliberato consiglio s' abbracciano, qualificate e gouernate dal fine: hassi a proporre nel primo luogo l' intentione, accioche serua di regola per l' esecutione. La nostra mira è d' introdurre i Nobili sin da' primi anni alla conoscenza di Dio, e di loro medesimi: e di far loro pratticare vn' esatta disciplina dell' ossequio, e riuerenza, che deuono a Dio: della carità, che deuono al prossimo: della fede, e pietà, che deuono à i seruigi de i Padroni, e della Patria: e finalmente della cautela, e circonspettione, con la quale hanno da guardar l'anima, come Christiani, e da custodir la dignità come Nobili, imprimendo nell' animo loro gli habiti di quelle virtù, che potranno al fine preteso più efficacemente disporgli.

2. Mà perche non ogni dottrina in ogni intelletto s' innesta, non ad ogni applicatione ogni natura è disposta: negli esercitii dello spirito, e delle lettere non si terrà vn' istesso modo con tutti; ma da certi ordini generali a qual si voglia soggetto confaceuoli in fuori (qual sarà, per esempio, l' obligo dell' udire la santa Messa ogni giorno) si prenderà partito su 'l fatto, qual maniera di studiare, ò di viuere sia per ciascuno particolarmente più à proposito: e dopo hauer con affettuose orationi supplicata la D. Maestà, che

ci illumini à penetrar la dispositione degli animi: col mezzo di persone letterate, e prudenti si esaminerà diligentemente, doue pieghi ciascuno, e di quale institutione sia per approfittarsi più: e secondando l' inclinatione, s'incaminerà à quella virtù, e dottrina, che si conoscerà più al suo genio appropriata. In questo nondimeno generalmente si premerà, che tutti prima di legarsi à quelle più ardue professioni, delle quali saran più capaci, siano ben consolidati nella Grammatica, e nella intelligenza de' libri: & oltre ciò si siano habilitati alla disinuoltura della compositione latina, e Toscana ancora: e particolarmente con sicurezza, e con eleganza lettere latine, e volgari compongano.

3. Le discipline, che nel Collegio s' insegneranno, son queste, Scriuere, Abbaco, Grammatica Latina, e Greca, Humanità, Rettorica, Logica, Matematica, Filosofia naturale, e morale, Giurisprudenza. E perciochè i Gentil'huomini non meno all'operare, che allo speculare son nati: nelle ore disoccupate, accioche anche i trattenimenti siano vtili, s' eserciteranno, come per intermedio degli studii, in qualche virtù Caualleresca, che all'operare auueneuoli, e pronti gli faccia: ciò è, nella Musica, nel ballo, nel giuoco della barriera, nel saltar' il cauallo; e se i Padri, ò i parenti hauranno gusto, che quando saranno in età, l' arte del caualcare apprendano, ò altro mestiere Caualleresco, si vedrà via, che salui gli esercitii del Collegio, resti lor tempo libero da badarvi.

4. Mà ristringendosi l' intention del Collegio dentro a i termini di persone, e d' età limitate: perciò si presuppone, che i Collegiali primieramente sian Nobili: perche non ad altro, che al seruigio de' Nobili è il nostro fine; appresso, che siano sani: perche i non sani, oltre il portare impedimento al Collegio, mal potriano reggere alle fatiche ordinate dal Collegio; di più che non siano ne minori d' otto anni, ne maggiori d' undici, escludendosi quelli, per essere ancora incapaci, questi, per potere esser di diversa education male impressi; e finalmente, che oltre i diciotto anni non pretendano di perseuerar nel Collegio: se già i Parenti, ne men, che i Parenti, le buone qualità loro, non impetrassero da i Presidenti vna proroga di due anni.

5. Douranno i Parenti far capo al Superior della Congregatione, & informarlo delle qualità del proposto, portandogli anco vna fede del battesimo, accioche agli ordini del Collegio non si contrafaccia negli anni. Da lui saranno rimessi à i Signori Deputati della Comunità, à i quali starà il certificarsi se vi concorrono le circostanze necessarie, e il deliberare dell' accettarlo. Ma prima, che sia accettato, dourassi, à i sopradetti Signori dichiarare, notificar la persona, alla qual sia delegata la cura delle sue occorrenze, come di sborsare i danari à i tempi debiti al Collegio per lui, e di somministrargli in caso di bisogno le cose necessarie; e se alcun forestiere, per non hauer prattica del paese, non trouasse à chi incaricar quest' aggrauio, purche deputi alcun Mercante allo sborso de i danari, la Congregatione si prenderà poi volontieri la briga di prouedere il Collegiale di persona, che n' habbia cura con ogni amoreuolezza, e fede.

6. Chi per alcuno de' suoi desidererà luogo in Collegio, se sarà terriere, anticiperà di quindici giorni à presentarlo: se forestiere, anticiperà d' un mese a notificarlo; E se alcuno, dopo essere stato accettato, differirà l'entrar

nel Collegio oltre il termine posto: vogliamo, che perda il beneficio dell'approbatione: e se di nuouo ne farà instanza, e ne sarà reintegrato, non possa con tutto ciò godere il priuilegio dell' antianità. Mà quando sarà stata per lui rappresentata la prima paga, & egli nondimeno per qualunque accidente l' ingresso ritarderà oltre il tempo legitimo: pretendiamo, che la prouisione corra al Collegio, non altrimenti, che se egli ne partecipasse presentialmente: posciache potendo esser da altri fra tanto riempito quel luogo, non è ragioneuole, che la sua absenza pregiudichi agli interessi del Collegio implicato del continuo in tante spese necessarie per mantenimento dell' opera.

7. Dopo che alcuno sarà stato da i Signori Deputati, come di sopra, accettato, dourà subito chi n' haurà cura numerare al Mastro di casa del Collegio la prouisione di sei mesi anticipata, cioè, ducatoni trentasei d' argento i Modonesi, e 42. i forastieri, che s' impiegheranno nel vitto, nel salario de' Maestri, del Medico, del Barbiere, nel fare imbiancare i panni, inamidare, conciare i vestiti, in carta, penne, & inchiostro; E di quindici giorni prima, che spiri il primo semestre, per termine di buon gouerno gli imponiamo obligo di rappresentar la prouision del secondo, seguitando l' istesso stile di mano in mano negli altri.

8. Si dourà ancora preparare al nuouo Collegiale vna lettiera larga due braccia secondo la forma, che ne sarà ordinata espressamente à vn maestro deputato, accioche tutte corrispondano all' istesso modello; oltre ciò, due matarazzi, capezzale, e coperte neccessarie, vn padiglione di saia verde, ò di Verona, ò di Mantoua, con la coperta della medesima qualità: ma senza oro, seta, & ogni altra superfluità d' ornamento; In oltre vn tauolino con armarietti da riporui le cose sue, e sopra essi vna scantia per allogarui i libri, vna seggiuola di cuoio ordinaria senza franza alcuna, vna lucernina per poter separatamente studiare, vna cassa, o baullo, due, ò trè paia di lenzuola, & altra biancheria da dosso, ò per vso della persona, segnata in modo, che si possa ageuolmente distinguere.

9. Et accioche tutti vestano, come di procedere, e di costumi, così d' habito, e di colore conforme: & in vn medesimo tempo si bandisca il lusso deprauator degli animi nobili: stimiamo necessario, che si modifichi ancora, e si limiti il vestire. Ordiniamo per tanto, che vsino solamente negli habiti lana nera, come panno, ò rassa il verno, stametto di Milano la state, calzette di bauella, ò stame sottile; ne à i ligacci, collari, & manichini possano aggiunger pizzi d'alcuna sorte.

10. Mà ne vogliamo, che sotto colore di qual si voglia pretesto si facciano lecito di trattener danari appresso di se, già che le persone preposte alla lor cura saranno preste ne i bisogni à seruirgli di quel, che occorrerà; posciache conosciamo potere auuenire, che l' uso de i danari incitasse in quella età sensuale qualche prurito di giuoco, ò di golosità, ò d' altra cosa meno che conueneuole.

11. E per andare incontro à qualunque auidità potesse nascere ne i seruigiali del Collegio, e per impedir, che la speranza del guadagno non li tentasse di qualche nociua indulgenza verso i Collegiali; si prohibisce espressamente, che ne i Collegiali possano presentare, ò regalare chi che sia: ne i Maestri, ò altre persone, che seruano, ò prattichino nel Collegio, possano

accettar niente in dono da chi che sia, non ostante qual si voglia occasione, ò titolo di qualunque probabilità.

12. Douranno i Collegiali nuoui prima, che entrino, riuerire in habito Collegiale i Serenissimi Patroni, come lor Protettori: e riconoscere i Signori Deputati della Comunità, come lor Signori, e Padri.

13. Quando sarà in piacere a i Parenti, che escano di Collegio, auuisino d' un mese prima, perche altri Collegiali si possano sustituir per tempo in quei luoghi; Mà prima, che escano, dourà il Mastro di casa del Collegio riueder diligentemente e con lor participatione i lor conti, e restituire intieramente l' auanzo delle prouisioni, e de' mobili.

Per dar principio à quest' opera col fauor di tutta la Corte Celeste, s' aprirà il Collegio il giorno della prossima festiuità di tutti i Santi.

Modena, Tipi di G. T. Vincenzi e Nipoti, 1878.

Nobile Collegium Mutinense · Sancti Caroli ·

A. 3741/a